

L'URBANISTICA

Un nuovo stadio
per far ripartire la città

GIUSEPPE OSSORIO

NAPOLI ha bisogno di un nuovo stadio di calcio. Parliamone senza pregiudizio. Il campionato di calcio non è più solo competizione sportiva sostenuta dalla passione dei tifosi. È anche un'impresa economica che richiede un'organizzazione societaria.

SEGUE A PAGINA XIII

UN NUOVO STADIO PER FAR RIPARTIRE
LA CITTÀ DA TROPPO TEMPO IMMOBILE

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

GIUSEPPE OSSORIO

EUN impiego di mezzi finanziari adeguati agli obiettivi. E la Società sportiva calcio Napoli deve poter trovare un contesto favorevole per lo sviluppo dell'impresa. Il San Paolo, finora, ha avuto un valore importante per le gesta del più grande calciatore di tutti i tempi, Maradona, di due scudetti, di una coppa Uefa, di tanti incontri sportivi stampati nella memoria dei tifosi e dei napoletani. Ed ha consentito alla città di essere nella mappa di eventi importanti non solo di natura sportiva.

Le profonde trasformazioni dell'economia in questi anni hanno cambiato anche il mondo del calcio. Le società sportive basano i loro introiti su entrate da stadio, sui diritti commerciali e sui diritti televisivi che alimentano una graduatoria. La Società sportiva calcio Napoli è al ventesimo posto nella classifica delle società calcistiche con maggiore fatturato, con 162 milioni di dollari contro i circa 675 milioni di dollari della prima che è il Real Madrid, secondo la classifica di Forbes apparsa su "Repubblica" l'8 maggio 2014.

Intendiamoci, il risultato è brillante se si pensa che l'attuale dirigenza della società ha rilevato il titolo dal fallimento solo nel 2004 e che nel giro di circa 10 anni la Sscn è già fra le migliori società calcistiche al mondo. Essa sta completando una trasformazione di respiro europeo con il conferimento dell'incarico di allenatore ad un professionista vincitore di competizioni continentali, con la valorizzazione di tanti calciatori e la brillante partecipazione alla Champions League ed Europa League. In più, la società presenta una peculiarità rispetto a tanti grandi club europei: ha i conti in ordine. Ci pare, perciò, che i napoletani possano essere sicuri che sotto la guida dell'attuale presidente De Laurentiis non subiranno la vergogna di un altro fallimento della squadra.

Ma con tale fatturato, diciamo francamente, la società difficilmente potrà competere ai più grandi livelli europei. Il fatturato è troppo inferiore a quello dei primi club. E questo si riverbera sul prodotto, che per una società calcistica sono i risultati sportivi. Come dice l'attuale allenatore, Rafa Benitez, il Napoli

attualmente può competere in una singola partita, ma non in un lungo campionato. Con tale fatturato non possono essere acquistati i cartellini dei più grandi calciatori ed anche il monte ingaggi della squadra non potrà essere tarato ad un livello elevatissimo.

Il principale settore dove la società deve intervenire, per poter aumentare il fatturato, è quello dei ricavi da stadio. Si pensi che essi per il Real Madrid valgono circa 150 milioni di euro, con esclusione dei ricavi da gare.

La realizzazione di un impianto moderno, perciò, non è più procrastinabile. Si coniugherebbero gli interessi legittimi dell'imprenditore, la cui passione calcistica è indubbia, con quello dei tifosi che vogliono competere ad un livello sempre più elevato.

Bisogna permettere la realizzazione di un moderno impianto garantendo in primo luogo tempi e modalità certe della esecuzione, che non mettano a rischio la sicura conclusione dell'investimento infrastrutturale.

Esso rappresenterebbe anche un'opera simbolo di una ripartenza di una città per troppo tempo "immobile", il segno di una svolta in senso moderno. Napoli è ferma da lunghi anni sotto il profilo urbanistico-edilizio. Troppi vincoli (lo abbiamo scritto altre volte) allontanano la rigenerazione urbanistica della città e bloccano gli investimenti. Se si pensa che l'ultima opera imponente che ha trasformato il volto di Napoli è il Centro direzionale, costruito nei lontani anni '80. Con la realizzazione di un nuovo stadio potrebbe essere assunta definitivamente la fine del paradigma della crescita urbana intesa come espansione fisica della città, per affermare invece la "trasformazione" del già costruito con la prospettiva di "ri-abitare" la città abitata. Tema sul quale gli imprenditori con proprio capitale di rischio, i rappresentanti istituzionali della città e le energie intellettuali senza pregiudizi dovrebbero riflettere con senso della realtà.

Se quest'opera si realizzasse a Fuorigrotta al posto del vecchio stadio, riteniamo che i tifosi sarebbero felici, se dovesse realizzarsi altrove, in un'ottica di Città metropolitana, comunque lo sarebbero. C'è un interesse comune dei tifosi, della società e della città

che si vedrebbe riammodernata. D'altronde, lo hanno già fatto, di recente, club di primaria valenza, come i campioni d'Europa del Bayern Monaco che sono

passati dall'Olympiastadion all'Allianz Arena o l'Arsenal da Highbury all'Emirates Stadium.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
La
realizzazione
di un
moderno
impianto
farà
coniugare gli
interessi
della società
sportiva con
quelli
dei tifosi
”

